CGIL SPI

SPIinsieme

Direttore responsabile **Erica Ardenti**

Registrazione Tribunale di Milano
n. 75 del 27/01/1999.
Spedizione in abb post. 45% comma 2 art. 20b
legge 662/96 - Filiale di Milano - Euro 2,00

IL GIORNALE DELLE PENSIONATE E DEI PENSIONATI DELLO SPI CGIL LOMBARDIA

www.spicgillombardia.it | **Numero 5 • Ottobre 2021** | **Cremona**

DAL COMPRENSORIO

Conferenza di organizzazione: **ci siamo!**

DANIELA CHIODELLI
Segreteria Spi Cremona

Settembre 2021: fra i vari impegni che attendono la nostra organizzazione ci sarà, a breve, la Conferenza di organizzazione.
Si riparte, dopo un anno terribile segnato da lutti e sofferenze, con nuovi progetti anche se il frastuono e il vociare di queste settimane sembra distogliere l'attenzione dal profondo significato che la parola *ripartenza* porta con sé.
La pandemia ha segnato una linea di confine tra il prima e il dopo, un po' tutto è cambiato, non è facile lasciarsi alle spalle le certezze, le priorità, le abitudini che ci accompagnavano nel nostro procedere quotidiano e ripartire con nuovi progetti e finalità non solo in ambito sanitario, ma soprattutto economico e lavorativo.
La Cgil ci prova partendo dalla Conferenza di organizzazione, incontrando lavoratori, delegati e pensionati per fare il punto su cosa è il sindacato oggi, come migliorare i servizi e come promuovere forme nuove di partecipazione. Non è un compito facile, ma una cosa è certa: il glorioso passato delle lotte sindacali del secolo scorso è definitivamente chiuso e i primi decenni del terzo millennio hanno portato profonde trasformazioni nella società, nel lavoro e nelle relazioni fra le persone.
Abbiamo cercato di ampliare la consapevolezza sui diritti dei lavoratori e pensionati con alterni risultati; la politica non sempre ci ha aiutato, non sempre sono state fatte buone leggi e oggi la difesa di tali diritti appare fragile, poco esigibile non sempre alla portata di tutti.
Migliorare il funzionamento di una organizzazione così vasta e complessa come la Cgil può sembrare un compito enorme e in parte lo è... dipende da quello che vogliamo fare, se vogliamo fare dei miglioramenti alla macchina organizzativa qui e ora (sedi, servizi, controllo dei costi, formazione, chi andrà a fare cosa al prossimo congresso ecc...) oppure se vogliamo creare le basi per una Cgil che possa traguardare i prossimi quindici – venti anni rimanendo un corpo sociale, intermedio come si usa dire, ben radicato nella società, riconosciuto e autorevole mantenendo al centro della sua azione concetti quali solidarietà, uguaglianza e diritti.
Oggi la Cgil è composta per

Continua a pagina 8

Quali politiche per la **RIPRESA ECONOMICA?**

Dopo la pandemia e dopo la crisi economica è più che mai urgente capire quali politiche attuare per ripartire, considerando anche gli importanti fondi europei. Attorno a questo è ruotato il convegno organizzato da Spi Lombardia all'interno dei Giochi di LiberEtà.
Parallelamente parte anche la discussione interna alla Cgil legata all'assemblea d'organizzazione e, quindi, al futuro del sindacato stesso.

ZANOLLA *A pagina 3*

NOI E LE API
A pagina 2

SANITÀ: LA RIFORMA CHE NON C'È
A pagina 4

DOPO QUOTA 100 ANCORA INCOGNITE
A pagina 5

RICORDANDO GINO STRADA
A pagina 8

Noi e **le api**

PIERLUIGI TAMAGNI
Segretario lega Spi Pandino

Nel precedente mio scritto sulle api e sui cambiamenti del clima (*Spi Insieme* n. 2 aprile 2020), concludevo invitando tutti noi anziani a trasmettere ai nipoti i valori sociali e ambientali che ci hanno accompagnati nelle nostre esperienze di vita, stimolando il loro interesse verso la natura perché imparino a rispettarla e a tutelarla. Se ci guardiamo intorno, vediamo ancora lungo le strade, nei parchi, nelle rogge e in altri luoghi pubblici, moltissimi rifiuti abbandonati, frutto di un comportamento incivile che non aiuta certamente l'ambiente. Anche le api sono coinvolte nella situazione; infatti questi insetti sono attratti da tutti gli alimenti dolci e quindi, se nei rifiuti abbandonati c'è qualche cosa di dolce, le api ne sono irrimediabilmente attratte. Vi sembrerà incredibile, ma le api gradiscono la coca-cola, i ghiaccioli, i gelati e tutto quanto è dolce; se si trovano vicino a qualche fabbrica che produce dolcificanti, magari colorati, si corre il rischio di trovare nell'alveare del miele rosso, verde, o addirittura blu. Quindi, il nostro comportamento incide sull'ambiente e anche sulle nostre amiche api che da anni ormai ci segnalano i danni dell'incuria e dell'alterazione degli equilibri naturali.
Colgo questa opportunità per rispondere ad alcune frequenti e curiose domande che spesso mi vengono rivolte. La più frequente è: come fa l'apicoltore a selezionare i vari tipi di miele? La risposta è molto più semplice di quanto si pensi. L'alveare è generalmente fatto a moduli in legno, c'è un'arnia base dove la regina depone le uova e le api operaie immagazzinano il miele e il polline – alimenti indispensabili per il nutrimento dell'intera famiglia – e da melari che nei periodi di massima fioritura e quindi di importazione del nettare, permettono alle api di aumentare le scorte di miele. La risposta sta tutta qui, dipende dalle capacità dell'apicoltore di mettere e togliere il melario nel giusto periodo di fioritura di una particolare essenza floreale purché gli alveari siano posizionati in zona. È comunque molto difficile ottenere un miele monoflora in purezza; pur essendo questi insetti fedeli, sarebbe impossibile convincere le api a raccogliere il nettare di un solo tipo di fiore. La legge che regola il settore ci dice che un miele si definisce monofloreale quando un tipo di nettare è prevalente rispetto agli altri, diciamo che deve essere almeno il 45% del contenuto. Se fino a qualche decennio fa ci si accontentava del miele senza troppe distinzioni, oggi con nuove tecniche e nuovi alveari, si possono selezionare i mieli come vi ho detto. Con le domande per il momento mi fermo qui, la prossima volta parleremo della cera d'api e del suo grande impiego nei diversi campi.

Alcune curiosità. Le api per produrre un chilo di miele devono visitare centinaia di migliaia di fiori, si parla addirittura di un milione di fiori, dipende naturalmente dalla quantità di nettare che lo specifico fiore produce. Se ci pensate è un lavoro incredibile, infatti le api *bottinatrici* hanno una vita cortissima, dai venti ai ventidue giorni. Quest'anno purtroppo la raccolta del miele è stata scarsa e le ragioni le conosciamo tutti.

Caregiver

Caregiver è una parola ormai entrata nel lessico specifico dell'assistenza socio sanitaria la cui traduzione letterale nella nostra lingua è "colui o colei che dà le cure".
Il **caregiver familiare** è quindi quella persona che, a titolo gratuito e fuori dall'ambito professionale, si occupa dell'assistenza di un figlio, genitore o altro familiare disabile o che comunque non sia autosufficiente.
In Italia i caregiver familiari sono sempre di più e spesso sono costretti ad abbandonare il lavoro, anche se molto giovani, per potersi totalmente dedicare alla cura di un figlio o del coniuge o di un genitore.
L'attività del prendersi cura comporta principalmente l'assistere il malato per tutto ciò che concerne la cura e l'assistenza del familiare con disabilità o altra patologia, somministrando farmaci o terapie, occupandosi della prescrizione e acquisto dei medicinali, nonché delle visite mediche specialistiche, della preparazione e somministrazione dei pasti e, in molti casi, dell'igiene personale del malato quando non è autosufficiente.
Si tratta evidentemente di un lavoro molto faticoso, sia a livello fisico sia psicologico in quanto spesso la vita del caregiver non va al di là dell'assistenza al malato e si riduce a poca socialità e molto stress. Ciò nonostante non esiste ancora una legge che li riconosca e li tuteli davvero: la normativa esistente è tuttora poco efficace e insufficiente a sostenere la preziosa funzione di questa importante realtà del nostro Paese.

L'Istat ha stimato che i caregiver in Italia sono oltre il 17 per cento della popolazione il che vale a dire almeno 8,5 milioni. Di questi almeno 7,3 milioni sono familiari delle persone bisognose di cure e le famiglie con i casi più gravi, che richiedono quindi uno sforzo maggiore, sono 600mila. I dati Istat confermano che i caregiver sono principalmente donne e questo imporrebbe anche un altro ordine di riflessione socio politica.
Concludendo, sarebbe ora che venisse approvata in tempi brevi una legge esaustiva dei vari aspetti della questione, che riconosca la figura del caregiver familiare, il suo lavoro generoso, indispensabile e silenzioso, uscendo una volta per tutte dall'altalena delle buone intenzioni, dei riconoscimenti solo formali, degli annunci, delle promesse, dei ddl giacenti nelle commissioni parlamentari. (E.L.)

Io e **Facebook**

FRANCO GUINDANI

Ebbene sì, confesso: sono un frequentatore assiduo dei social. Di uno in particolare: Facebook. Il motivo? Forse perché sono curioso, non solo delle notizie ma di che cosa pensa la gente, di come ragiona, di come scrive. O magari solo per vincere la solitudine, forse.
Vi sono approdato dopo aver trovato, tramite il web, una lontana parente, nipote di gente emigrata in Argentina quasi un secolo fa.
Per entrambi è stata una gioia e ora restiamo in contatto ed è meraviglioso ricevere una risposta immediata a un saluto, a una notizia, nonostante la distanza, e condividere avvenimenti, scoprire le differenze di orari, di stagioni, di usanze.
Ed è stato pure piacevole accorgermi di quanti, specie in Brasile, portano il mio stesso cognome, segno di una lontana discendenza comune.
Ma torniamo al social quale potente mezzo di comunicazione, di diffusione di notizie, di propaganda, di pubblicità, ma anche di falsità, di cattiveria che spesso sfocia nell'odio, di cialtroneria e pure di vigliaccheria perché alcuni, anzi tanti di quanti si dilettano di questo sport dell'offesa pesante, non usano neppure il loro nome, si nascondono dietro pseudonimi o addirittura rubano personalità altrui.
E non dimentichiamo l'espressa ignoranza, in sé anche giustificabile ma che non lo è più quando diventa arroganza; perché allora non è più il non sapere, ma il voler imporre un pensiero che solo perché è il tuo ritieni giusto e insindacabile.
E se provi ad azzardare una critica scatta l'offesa, pesante, violenta, che a volte oltrepassa i limiti non dico di un acceso dibattito ma che diventa pure minacciosa e delinquenziale.
Ma se è così brutto che ci stai a fare? Chiederà qualcuno.
No, non è tutto così brutto, è solo lo specchio di una società formata anche da tante brave persone che si scambiano il buongiorno e la buonanotte, che postano foto di gattini e cagnolini in cerca di casa, che parlano di vacanze, di gite, di feste, di incontri, di amori, di ricordi, di nascite e, purtroppo anche di morti.
Ci sono persone e personaggi che informano, dibattono, avanzano idee, condividono esperienze e preoccupazioni, che pongono problemi, che rispettano le persone e il loro pensiero.
Uno specchio del mondo insomma, che è da sempre vario e variabile, bello e brutto, dolce e violento a seconda da che parte lo guardi.
Il problema è di chi non sa accettare che altri vedano le cose in modo diverso, dei violenti che hanno trovato qui uno sbocco ai loro rancori, alla loro perversa cattiveria o supponenza.
Io vi ho trovato tante care amiche e amici virtuali che vorrei davvero conoscere di persona; ho incontrato persone di cui avevo perso traccia da tempo, ho ritrovato ex alunni, ora donne e uomini, anche se per me sono sempre i miei bambini di un tempo, e magari riesco a seguirli un poco nella loro avventura di vita.
Come in ogni cosa ci troviamo il bene e il male, e il bene parla sommesso mentre il male urla e strepita.
Si tratta di saper scegliere, di saper cogliere il punto di vista, di leggere, e scrivere, con attenzione, misura e senso critico
Ma non sempre è facile.

Errata corrige

Nel numero scorso è stato omesso per errore il nome dell'autore dell'articolo di pag. 7 titolato *Pensando ad Anna Adelmi*. Si tratta di **Dolores Schiavini**, coordinatrice organizzativa dello Spi Cgil della zona cremasca. Ce ne scusiamo con la compagna.

C'è *bisogno*

Capire Esserci Partecipare

VALERIO ZANOLLA *Segretario generale Spi Lombardia*

Con questa parola d'ordine lo Spi Cgil nazionale ha tenuto il 17 di settembre a Cattolica l'assemblea delle leghe alla quale hanno partecipato mille segretari provenienti da tutta Italia. Prima, sempre a Cattolica, lo Spi Cgil Lombardia ha svolto la sua ventisettesima edizione dei Giochi di LiberEtà, riunendo tantissimi attivisti, oltre 650, e discutendo del futuro della nostra regione e di quali politiche sono necessarie per la ripartenza. Lo abbiamo fatto con politici, economisti e professori universitari oltre che con i segretari regionali e nazionali.
Mai come quest'anno, nonostante Covid-19 o forse proprio a causa sua, il sindacato è ripartito di scatto dopo la breve pausa estiva. Convegni, dibattiti, manifestazioni, presidi e lotte. L'elenco delle manifestazioni svolte e dei temi da trattare con governo e forze datoriali è talmente lungo e articolato che c'è persino il rischio di perdersi. Il mese di agosto lo si è trascorso a discutere e polemizzare su vaccini e green pass ma anche – almeno per quanto riguarda i nostri funzionari sindacali - sui cancelli delle aziende che hanno inteso lo sblocco dei licenziamenti nell'industria, che il governo ha decretato al 30 giugno, come un "liberi tutti". Così alla Giannetti Ruote di Ceriano Laghetto, alla Timken di Brescia e alla Gkn di Campi Bisenzio, in provincia di Firenze, sono arrivate ai dipendenti le comunicazioni di chiusura e conseguente licenziamento. Lo Spi Cgil ha portato la sua solidarietà ai lavoratori in lotta e la Cgil tutta sta agendo in ogni direzione per creare consenso alle proprie proposte affinché l'opinione pubblica si renda conto che le nostre ragioni sono in sintonia con gli interessi dei cittadini, dei lavoratori e dei pensionanti.
Anche nei convegni abbiamo ribadito che quello che manca, ed è mancato al nostro paese e nella nostra regione, è una politica industriale che affronti i ritardi e le deficienze che si sono accumulate negli ultimi trent'anni. Abbiamo avuto poche liberalizzazioni e molte privatizzazioni, in particolare nei settori più strategici, come la sanità, e a elevato rendimento economico come trasporti, autostrade e aeroporti. Dalle discussioni fatte è emerso che la dominazione culturale del privato ha caratterizzato le politiche economiche dall'inizio degli anni '90 fino ai giorni nostri. È stato dimostrato "sul piano storico e fattuale", che questi anni si sono caratterizzati per una forte diminuzione della crescita della nostra economia seguita dalla recessione del nostro paese. Gli anni del boom e poi quelli dello sviluppo accelerato furono accompagnati da un forte contributo politico del pubblico e, diciamolo, anche da un sistema elevato di protezione dei diritti sociali. Il privato dipende anche economicamente dal pubblico ma non risponde agli elettori e ai loro bisogni. E per lasciare mano libera al privato si rinuncia alla programmazione. Eppure le imprese, che in questa fase hanno una grande fiducia nella ripresa, avrebbero bisogno di essere orientate su investimenti utili alla società tutta. Non è possibile erogare contributi che pesano sulle tasche dei contribuenti senza avere risposte chiare su questioni come le delocalizzazioni, la salute e la sicurezza sul luogo di lavoro, l'occupazione non precaria. C'è poi il tema degli ammortizzatori sociali e della loro riforma; la legge sulla concorrenza e il codice appalti, la riforma delle pensioni, il rinnovo dei contratti di lavoro, pubblici e privati, la lotta alla povertà e il reddito di cittadinanza. Infine una legge sulla non autosufficienza da varare entro la fine della presente legislatura. Tutti temi che da tempo noi sosteniamo e che vogliamo discutere con il governo.
Poi ci sono questioni che ci riguardano più da vicino sia come sindacato dei pensionati che come Cgil. Dal prossimo mese, infatti, prenderà il via la discussione dell'**Assemblea organizzativa** che coinvolgerà tutte le Camere del lavoro e le categorie a partire dai territori. Il documento preparatorio varato dal direttivo della Cgil nazionale contiene tra gli altri un importante capitolo sulla contrattazione sociale e territoriale, che è la ragione d'essere più importante di un sindacato come il nostro. Si discuterà inoltre di materie organizzative, dal tesseramento alla negoziazione sociale, dalla formazione al sistema informatico e l'informazione. Un filo rosso legherà il dibattito: l'impegno di tutta la Cgil a costruire un sistema che coinvolga maggiormente nella definizione delle strategie tutti i suoi iscritti e delegati come le sue iscritte e le delegate oltre che coinvolgere le associazioni e gli enti impegnati nel territorio. Con maggiore coraggio ci stiamo sforzando per estendere la democrazia e la partecipazione nella Cgil e nel paese, sarà una sfida importante utile per stimolare i lavoratori e le lavoratrici a interessarsi maggiormente dei loro destini. C'è bisogno di una politica che stia nel territorio, quindi c'è bisogno di un **nuovo sindacato generale**.

Afghane: vogliamo un **impegno serio**

ERICA ARDENTI

A heroic cabinet with the presence of women ovvero un governo eroico con la presenza di donne. Era uno dei cartelli con cui le donne afghane sono scese in piazza i primi giorni di settembre a Kabul come a Herat, Khnadahar o Fayzabad.
Ovviamente, nonostante le promesse dei primi giorni della presa del potere, i Talebani non solo le hanno escluse dal governo ma hanno anche emanato le prime direttive che vietano di praticare sport perché l'Islam (almeno quello dei Talebani) vieta che il corpo femminile sia esposto al pubblico, così come sono arrivate restrizioni nelle scuole e università private tali da far già pensare che alla fine le ragazze avranno un'istruzione di qualità inferiore. E ritorna l'obbligo di avere un *mahram*, il tutore maschile che le deve accompagnare ovunque.
Il ponte aereo organizzato dall'Italia ha portato nel paese più di cinquemila persone, di quelle arrivate al centro della Croce Rossa di Avezzano la metà sono donne. Donne con titoli di studio (qualcuno anche conseguito proprio in Italia), donne che nel loro paese erano impegnate come attiviste per i diritti delle loro connazionali e che nelle aree più remote non potevano andare perché troppo rischioso (il che la dice lunga su come il vento della democrazia e dei diritti fosse fermo alle aree urbane) ma anche giovani sportive. Donne che ora, ferme nelle tendopoli, aspettano e cercano di sapere cosa le aspetti in una situazione che appare confusa tanto da destare la preoccupazione del Tavolo asilo, il coordinamento che riunisce tutte le associazioni che si occupano di rifugiati e che già ha denunciato la mancanza di posti di accoglienza, anche a causa dei tagli subiti nel 2018.
Sul finire di agosto i leader europei si sono posti il problema della salvezza delle Afghane, ma se la soluzione su cui si tratta è quella dare fondi a paesi come la Turchia, l'Iran e il Pakistan perché accolgano queste donne allora grandi dubbi ci assalgono. Erdogan ha appena sfilato la Turchia dalla convenzione di Istanbul; il Pakistan nel Global gender gap è 153esimo su 156 mentre l'Iran è al 150esimo…per riassumere parafrasando il titolo di un famoso libro: le mandiamo in paesi che odiano le donne?
Nel frattempo Emma Bonino ha lanciato la proposta di una Commissione Onu di monitoraggio sui diritti umani e in particolare delle Afghane. Vedremo, anche perché il fatto che la presidenza del Consiglio per i diritti umani sia attualmente del Pakistan non lascia ben sperare…
E in Italia? Finiranno – come tante immigrate islamiche o dell'Europa dell'Est di prima generazione – nel *calderone* dei lavori di cura, a prescindere dalle loro capacità, titoli di studio?
Apriamo, dunque, una riflessione e facciamo che, nei loro confronti, il nostro sia un impegno serio e che soprattutto, finito il primo momento di forte impatto emotivo, non si traduca in quella sorta di assuefazione che tutto fa dimenticare.

EUROPA **LIVIO MELGARI**

La ritrovata **fiducia** nell'Unione europea

Era da oltre tredici anni, dalla primavera del 2008, da poco prima che la crisi portasse ai minimi storici le simpatie verso le istituzioni comunitarie, che non si registrava un picco così alto di fiducia dei cittadini europei nella loro Unione. A dirlo è il sondaggio condotto da *Eurobarometro*, il sistema di sondaggi effettuati nei paesi dell'UE per conto della Commissione europea e di altri organismi, che, all'inizio di quest'anno, ha riscontrato che quasi la metà (49 per cento) degli europei ha fiducia nel lavoro di Bruxelles.
Certo rimangono le preoccupazioni e un certo scontento indotti dal blocco imposto dalla pandemia, ma i dati raccolti tra gennaio e febbraio presentano un forte aumento, di circa 6 punti percentuali, anche rispetto all'ultimo sondaggio condotto nell'estate del 2020.
La fiducia nei 27 Paesi dell'Unione si attesta in ben venti stati sopra la soglia del 50 per cento, mentre gli altri sette ne sono al di sotto, registrando ancora dubbi e perplessità; tra questi l'Italia che con il 44 per cento di consensi viene dopo la Germania al 48 per cento e precede la Grecia, che con il 37 per cento chiude l'elenco.
Ma anche in questi Paesi la tendenza vede un costante aumento dei cittadini che nell'Unione ritrovano la fiducia, sia per gli aiuti con i quali Bruxelles ha risposto alla pandemia che per un'Europa percepita sempre più aperta, tollerante e secolarizzata. Di nuovo un precedente sondaggio di *Eurobarometro* ci dice che quasi il 90 per cento degli europei si troverebbe a proprio agio con una donna a capo dello stato, mentre tre su quattro sono contro le discriminazioni sessuali e ritengono che ogni persona, al di là delle proprie tendenze, debba avere gli stessi diritti degli eterosessuali. Lavorare poi con uomini e donne di diversa fede religiosa non è più un problema, l'apertura verso colleghi di confessioni diverse sul posto di lavoro è infatti cresciuta dell'8 per cento.
Non mancano naturalmente anche situazioni negative e difficoltà, nel Regno Unito e in Francia, ad esempio, sono aumentati gli attacchi di matrice antisemita.
Ma nell'insieme è un'Europa più libera e tollerante che guarda al proprio futuro dopo i lunghi e terribili anni del Covid-19, ritrovando la fiducia in sé stessa e in quell'Unione Europea che è sempre più una comunità di destino.

Sanità: la riforma che **non c'è**

FEDERICA TRAPLETTI
Segreteria Spi Lombardia

Ci siamo... ecco finalmente la rivoluzione del Servizio sanitario lombardo tanto annunciata da Regione Lombardia!
Alla fine di luglio, la vice presidente e assessore al Welfare, Letizia Moratti, ha presentato in consiglio regionale il Progetto di legge n.187 che modifica la legge n.33/2009 *Testo unico delle leggi regionali in materia di sanità*; progetto di legge che ci risulta essere frutto di una non semplice mediazione tra le forze politiche di maggioranza.
Purtroppo i nostri timori sono tutti confermati: non si può certo parlare di *rivoluzione* e nemmeno di *riforma*, visto e considerato che vengono proposti solo piccoli aggiustamenti che non tengono conto di tutte le debolezze che il sistema ha dimostrato durante la pandemia.
Non solo, su alcuni aspetti che caratterizzano il cosiddetto modello lombardo si introducono elementi nuovi e peggiorativi che incrementano ulteriormente il nostro dissenso.
Per quanto riguarda il rapporto pubblico/privato (ricordiamo che in Lombardia il settore privato in sanità rappresenta ormai circa il 50 per cento dell'intero servizio sanitario), si passa addirittura al concetto di "equivalenza" tra offerta sanitaria pubblica e privata, immaginando un sistema di libera concorrenza che invece non esiste.
Viene mantenuto, nonostante le sollecitazioni fatte da Agenas (l'Agenzia nazionale per i servizi sanitari regionali), l'attuale modello di *governance* con la suddivisione tra funzioni di programmazione, acquisto e controllo e funzioni erogative rispettivamente tra Ats e Asst.
Ma soprattutto viene mantenuta la suddivisione tra Ats e Asst di una funzione importantissima come la prevenzione, elemento che ha fortemente contribuito – durante la fase più critica della pandemia – alla confusione e sovrapposizione delle competenze e che ha determinato l'incapacità a dare risposte immediate e adeguate.
Manca totalmente, nel Progetto di legge, quel rafforzamento della funzione di governo e direzione dell'assessorato al Welfare di Regione Lombardia, di cui si è avvertita la mancanza durante la pandemia e che abbiamo chiesto con grande insistenza.

La stessa rete territoriale (Case della comunità, Ospedali di comunità, Distretti e Centrali operative territoriali), della quale si afferma la necessità di rafforzamento, verrebbe realizzata esclusivamente sulla base delle risorse che arriveranno dal Pnrr, con nessun cenno tra le altre cose, rispetto alla natura giuridica pubblica di queste strutture.
Infine nulla si dice sul sistema socio sanitario, in particolare sulle Rsa, ignorando totalmente le oltre 23 mila firme che come Spi, Fnp e Uilp abbiamo raccolto e consegnato a Regione Lombardia e che testimoniamo quanto sia assolutamente avvertita la necessità di una loro riforma.
Avevamo chiesto e auspicavamo un vero ripensamento del servizio sanitario regionale, che tenesse conto delle tante criticità pre-esistenti e di quelle emerse col covid-19. Invece, purtroppo, nonostante tutto quello che è successo e nonostante le tante "grida di allarme" provenienti da parte degli operatori sanitari in primis, il modello lombardo non si mette in discussione, anzi, viene addirittura elevato e proposto come possibile esempio da seguire sia a livello nazionale che europeo.
Di fronte quindi a un testo che non ci piace per nulla, abbiamo deciso di concentrarci su alcune nostre priorità.
Abbiamo presentato in III Commissione Sanità alcuni emendamenti che, in estrema sintesi, vanno nella direzione di riaffermare la centralità e la valorizzazione sia della sanità pubblica, con un forte ruolo di governo e di direzione da parte di Regione Lombardia, che del principio di "integrazione" e "collaborazione" del settore privato. Abbiamo poi proposto la ricomposizione del servizio di prevenzione in capo a un unico soggetto (Asst) e la promozione di un sistema socio sanitario, dotato di una più ampia offerta di modelli assistenziali e in grado di rispondere ai bisogni sempre più complessi degli anziani, fondato su rette sostenibili, riconoscimento della quota sanitaria in carico al servizio sanitario regionale pari al 50 per cento e su obiettivi di trasparenza gestionale ed economica.
Ora il percorso di approvazione della legge passa alla discussione e alla votazione in consiglio regionale. È legittimo chiedersi: cosa farà la politica?

1. *Un momento della consegna delle oltre 23 firme raccolte da Spi, Fnp e Uilp*
2. *Milano 13 luglio il presidio davanti alla sede di Regione Lombardia*

Una **alleanza** per la ripartenza

SERGIO POMARI
Segreteria Spi Lombardia

Lo scorso 28 luglio abbiamo sottoscritto unitariamente come organizzazioni sindacali un accordo con Anci (Associazione nazionale comuni italiani) Lombardia, che riprende il precedente del 2019 ma che getta le basi per affrontare l'importante periodo futuro.
Questi ultimi due anni, sono stati segnati dalla gravissima crisi pandemica che ha inferto un duro colpo non solo all'economia, ma anche alla condizione sociale delle persone.
Il nostro obiettivo è stato quello di definire un quadro di relazioni sindacali che ci consenta, con la negoziazione che svolgiamo con i singoli Comuni, di dare adeguate risposte alle tante contradizioni che la pandemia ha evidenziato.
Il sistema di welfare regionale, a partire da quello sanitario è stato messo a dura prova, producendo gravissimi effetti anche dal punto socio economico.
Per tale ragione si è deciso di costituire un osservatorio tra Anci Lombardia e organizzazioni sindacali regionali per il monitoraggio dell'evoluzione dei bisogni e rischi sociali, concentrando particolare attenzione alle dimensioni della fragilità e delle nuove povertà.
È in tale ottica, che viene riconfermata l'importanza della partecipazione delle organizzazioni sindacali alla presenza e definizione, della nuova programmazione sociale prevista dai Piani di zona.
Congiuntamente si sottolinea nell'intesa, la necessità che nella modifica della legge regionale sulla sanità, venga rafforzata la medicina territoriale, i servizi socio sanitari, con una maggiore partecipazione dei sindaci alla programmazione.
In un sistema di programmazione sempre più complesso, e con molte risorse del Pnrr (Piano nazionale di rilancio e resilienza) che arriveranno ai Comuni sono necessarie maggiori capacità di progettazione e programmazione, a tal riguardo si auspica: una maggiore collaborazione tra Comuni, specialmente per le aree interne, nonché l'aggregazione di quelli con popolazione inferiore ai mille abitanti.
Un capitolo importante è dedicato all'ambiente e alla rigenerazione urbana, con esplicito riferimento all'agenda 2030 dell'Onu per uno sviluppo sostenibile, contrasto alla povertà e al cambiamento climatico, che anche in questi giorni ci ha mostrato gli effetti distruttivi e impensabili si potessero verificare nella nostra regione.
Infine, un capitolo a parte è stato dedicato alle tariffe e imposizione locale, definendo necessario monitorare gli equilibri finanziari al fine di garantire gli impegni di spesa per salvaguardare il sistema di welfare locale.
Tutto ciò si conviene, non può realizzarsi senza un impegno dei singoli Comuni nell'ambito delle attività finalizzate al contrasto ed al recupero dell'evasione fiscale.
Un accordo importante, che sicuramente ci consentirà di migliorare la già qualificata negoziazione sociale che lo Spi Lombardia nelle singole provincie svolge, auspicando una maggiore partecipazione e coinvolgimento dei cittadini, nel portare proposte utili a migliorare la condizione sociale delle persone.

Sergio Pomari al momento della firma dell'accordo con Anci

Dopo quota 100 ancora **incognite**

Perequazione e prelievo fiscale i due nodi fondamentali

MAURO PARIS
Segreteria Spi Lombardia

Ancora una volta la politica giunge in ritardo all'appuntamento con il sistema pensionistico; mentre mandiamo in stampa questo numero di *Spi Insieme*, ancora non sappiamo quali iniziative il governo e il parlamento intendano assumere per il 2022 nella direzione di una maggiore equità delle regole per andare in pensione e per "sostituire" Quota 100 (che termina il 31 dicembre) con una migliore regolazione dei diritti anche in funzione della gravosità del lavoro svolto.
Per lavoratrici e lavoratori, così, è difficile esercitare il diritto di programmare adeguatamente la conclusione del proprio percorso attivo e fare valutazioni sui tempi del pensionamento e sull'importo presumibilmente spettante; valutazioni sulle quali già gravano fattori molto incerti (le rivalutazione delle retribuzioni e dei contributi che dipendono da Pil e inflazione, e anche le fluttuazioni dei requisiti di età e contributi legate all'attesa di vita).
Cgil, Cisl e Uil, unitariamente, valuterebbero come equo un modello, anche caratterizzato da elementi di flessibilità (tradotto vuol dire, più tardi scegli di andarci e maggiore è la pensione che percepisci) e che apra la finestra di uscita per gli appartenenti al sistema retributivo (inizio del lavoro prima del 1996) a partire dai 62 anni di età, o con 41 anni di contributi a prescindere dall'età anagrafica, oltre alla rimozione dei vincoli sull'importo del montante (2,8 volte l'assegno sociale) per gli appartenenti al sistema contributivo.
A questo metodo di base, si affiancherebbe una migliore articolazione del'APE sociale per tutelare i lavoratori in condizione di difficoltà (lavori gravosi e usuranti, lavoratori che assistono un famigliare disabile o sono disabili essi stessi, disoccupati di lungo corso) che abbiano 63 anni di età e una carriera lavorativa già matura, di almeno 30 o 36 anni anni di contributi, secondo la categoria di appartenenza. Quest'ultima importantissima proroga avrebbe dei costi del tutto sostenibili, non più di 700 milioni per il 2022, anche rafforzando e perfezionando la misura per correggere alcuni errori normativi delle versioni precedenti. C'è poi la questione della cosiddetta "opzione donna" (la possibilità per le donne di accedere alla pensione anticipata a partire dai 58 anni con almeno 35 anni di contributi) già confermata per il 2022 ma sulla quale occorrerebbe intervenire con almeno due correttivi: renderla strutturale nel nostro ordinamento e sottrarla al teatrino delle proroghe che va vanti dal 2006, e rimuovere l'odioso orpello dei dodici mesi di finestra, un surretizio aumento di un anno del requisito che non è accettabile da parte di uno Stato che intenda avere coi cittadini un rapporto trasparente e corretto. Opzione donna prova a porre un rimedio ai molti svantaggi previdenziali a carico delle donne, ma non basta più; occorre finalmente intervenire sulla valorizzazione contributiva dei periodi in cui le donne sono costrette a interrompere il lavoro per dedicarsi ai lavori di cura famigliare (figli, anziani, parenti disabili).
Da tempo abbiamo evidenza di quella che è chiamata disuguaglianza previdenziale di genere; la differenza tra gli importi medi delle pensioni di uomini e donne ha raggiunto nel primo semestre del 2021, secondo il monitoraggio condotto dall'Inps, l'importo di 498 euro, in aumento di 33 euro rispetto al 2020, al netto delle pensioni di reversibilità. Ma ci sono anche altri divari che si affacciano sulla scena previdenziale.
Quello tra dipendenti pubblici e privati (significativamente più alte le pensioni dei primi), quello tra destinatari del sistema retributivo o misto e destinatari del sistema contributivo (con forti penalizzazioni di calcolo naturalmente a scapito dei secondi, quello tra lavoratori di diversi comparti contrattuali, alcuni caratterizzati da stabilità contrattuale e previdenza complementare, altri da precarietà e salari inadeguati a qualunque pianificazione previdenziale. La manipolazioni del sistema contributivo susseguitisi negli anni hanno determinato una frattura generazionale sul piano dei diritti cui il paese dovrebbe porre rimedio urgentemente, la Cgil propone la pensione contributiva di garanzia.
Ebbene, su molti di questi temi, e sono soltanto quelli fondamentali perché l'elenco sarebbe lunghissimo e mi riprometto di parlarvene nei prossimi numeri, il governo non ha fin qui mostrato alcuna specifica determinazione. Rimangono sul terreno anche due questioni fondamentali per noi già pensionati, la perequazione delle pensioni (adeguamento all'inflazione) e il prelievo fiscale (i redditi da pensione ormai sono i più colpiti, un tempo si sarebbe detto "tartassati"). La pioggia di miliardi europei del Piano di ripresa e resilienza cadrà sugli investimenti, ma anche investire in una società più giusta e solidale a partire dalle pensioni, dovrebbe essere una assoluta priorità.

FISCO **GIUSI DANELLI** *Caaf Lombardia*

È partita la campagna Red e dichiarazione di responsabilità

Durante i mesi di settembre e ottobre partirà la nuova campagna Red/Dichiarazioni di Responsabilità 2021 e Solleciti Red 2020 rivolta a tutti pensionati titolari di prestazioni collegate al reddito o beneficiari di prestazioni assistenziali.
Come negli anni precedenti, per quanto riguarda la Campagna Red, l'Inps non invierà più la richiesta cartacea ai pensionati tenuti alla presentazione del modello Red ordinario ma verranno contattati direttamente dal Caaf.
L'Istituto invierà invece le lettere ai pensionati tenuti alla compilazione dei Solleciti Red e delle Dichiarazioni di responsabilità.
I soggetti obbligati alla presentazione del modello Red sono tutti i soggetti titolari di prestazioni Inps legate al reddito, per i quali l'Ente genera una matricola di acquisizione, e in particolare:
- il titolare che non ha presentato al fisco la dichiarazione dei redditi (730 o redditi PF) per l'anno richiesto (2020) ma che possiede redditi ulteriori a quelli della pensione;
- il titolare che pur presentando la dichiarazione dei redditi (modello 730 o redditi PF) per l'anno richiesto (2020), non dichiara, in tutto o in parte, i propri redditi rilevanti e/o possiede redditi esenti/esclusi dalla dichiarazione fiscale;
- il titolare che non possiede alcun reddito oltre alla/e pensione/i solo se tale situazione reddituale è frutto di una variazione rispetto a quella dichiarata per l'anno reddito precedente.

Non devono effettuare la dichiarazione reddituale per la campagna Red 2021:
- i soggetti che per obbligo o per facoltà, presentano la dichiarazione dei redditi (730 o redditi PF) e non possiedono redditi esenti o esclusi dalla dichiarazione.

Per quanto riguarda invece la Campagna Dichiarazioni di Responsabilità le richieste verranno inviate dall'Inps tramite apposita comunicazione postale ai titolari di pensione sociale, assegno sociale e assegno sociale sostitutivo di invalidità civile.
Come per l'anno 2020 la campagna Dichiarazioni di Responsabilità riguarderà i soli modelli ACC-PS Ordinari; per questi modelli i titolari della prestazione assistenziale (Pensione Sociale/Assegno Sociale) dovranno dichiarare solo la propria Dimora (in Italia o all'Estero).
Rispetto alla precedente Campagna gli eventuali ricoveri non dovranno più essere dichiarati in quanto prelevati in automatico direttamente nella banca dati messa a disposizione dal Ministero della Salute.
Per informazioni e appuntamenti visita il nostro sito www.assistenzafiscale.info o chiama il numero verde 800 990 730

Giochi di LiberEtà: un'**esperienza bellissima**

ERICA ARDENTI

"Siamo emozionati, sarà un'esperienza bellissima", così Merida Madeo, segreteria Spi Lombardia, ha aperto la festa di benvenuto dei Giochi di LiberEtà 2021 a Cattolica lo scorso 13 settembre.
"E così è stato, se prima era un augurio – ha detto Madeo – oggi a Giochi terminati è una constatazione, il giudizio su questa edizione non può che essere positivo. Siamo stati in tanti sia nell'essere qui che nel condividere le varie iniziative. È stata una scommessa, all'inizio non sapevamo nemmeno se saremmo riusciti a giungere in porto, il covid-19 sembrava non darci tregua ma con i vaccini e il pieno rispetto di tutte le norme siamo riusciti a realizzare il nostro progetto. Un grandissimo ringraziamento va anche a tutti i compagni che nei territori hanno lavorato confermando il valore dei rapporti che lì instaurano ogni giorno a contatto con gli iscritti e le associazioni dei diversamente abili che anche quest'anno, sebbene in numeri ridotti, non sono voluti mancare a quella che per loro è una vera festa. Anche il momento legato alla riflessione politica col convegno sull'economia lombarda è stato molto apprezzato e seguito. Non possiamo che essere soddisfatti".
Sono state oltre seicentotrenta le persone che hanno raggiunto Cattolica per questa ventisettesima edizione dei Giochi, la prima in presenza dopo la pandemia.

È stato sicuramente emozionante per tutti ritrovarsi alla festa di benvenuto a cui ha partecipato anche il sindaco di Cattolica, Gennari, che ha voluto dare il suo caloroso "Bentornati, non sarebbe stata estate senza il vostro arrivo!" a tutti i presenti. Sul palco - oltre a Madeo – Pietro Giudice e degli ospiti particolari: Nico Acampora, presidente della onlus PizzAut di Milano, insieme ad Andrea e Leonardo due dei tanti autistici ragazzi che lavorano e gestiscono questo ristorante unico in Italia. Una scommessa vinta da Acampora, partita pensando al futuro del figlio autistico anche lui. Ragazzi che hanno sconfitto anche la scienza e i tanti esperti che prevedevano il fallimento dell'impresa. Vale per tutti quanto raccontato da Leonardo - soprannominato il Conte per la sua eleganza visto che riesce a fare il pizzaiolo, lavorare per otto ore consecutive e non sporcarsi mai: "All'inizio non parlavo con gli sconosciuti, poi ho imparato a farlo e adesso sono molto più sicuro di me stesso. Sono elegante ma anche gentile". Quindi, aperitivo con la loro pizza e musica di Renato Franchi e la sua band così come è stato in serata per il primo spettacolo musicale visto che quest'anno non è stato possibile ballare per le norme anti Covid-19.
Nello stesso pomeriggio si sono aperte le mostre con i quadri, le fotografie, gli album a disposizione di chi voleva leggere le poesie e i racconti e quindi esprimere le proprie preferenze col voto della giuria popolare. In parallelo sono partite le gare delle carte - briscola, burraco. Il giorno dopo c'è stato il torneo di bocce con l'1+1=3.
È stato anche presentato il libro di Rosa Romano *Quando l'amore sfidò la sorte e la ragione*.
Nel pomeriggio del 14 settembre c'è stata la premiazione delle opere artistiche – quadri, fotografie, poesie e racconti – accompagnata dal recital di Realtà Debora Mancini, l'attrice che ha letto le opere premiate sulle note del musicista Daniele Longo mentre l'artista Daniela Tediosi illustrava con un life-painting quanto veniva recitato. A fare da raccordo tra un testo e l'altro Enrico Ernst, che ha anche tenuto il corso di scrittura nei giorni successivi.
In serata lo spettacolo col Trio eccentrico in *Pierino e il lupo e Rossini maestro di cucina*, presentato da Valerio Zanolla, segretario generale Spi Lombardia, che la sera seguente ha presentato anche l'attesissimo spettacolo teatrale con l'attore comico e cabarettista Enrico Bertolino.
L'ultimo giorno c'è stata la gara di pesca riservata ai ragazzi diversamente abili, oltre alla 'classica' sfida calcistica tra la squadra dello Spi Lombardia e, quest'anno, dell'Umbria, conclusasi con un onorevole 1 a 1. A chiusura di tutto la cena di gala con il pesce cucinato dai volontari dell'Associazione dei pescatori e le premiazioni.
L'appuntamento adesso è per il 2022: "superate le difficoltà di quest'edizione – ha detto Madeo – aumenta il nostro desiderio di organizzare una prossima grande edizione. Vi aspettiamo!".

Lombardia: quali politiche per **ripartire**?

Mercoledì 15 presso il Teatro Regina si è tenuto il convegno dedicato all'economia lombarda e alla ripartenza. Ospiti **Lucio Poma**, responsabile scientifico di Nomisma, che ha introdotto i lavori con un'interessante relazione che ha toccato il quadro economico internazionale e quindi lo specifico della Lombardia. Quindi il dibattito moderato da **Marina Marinetti**, vice direttrice di Economy, con il senatore Pd **Antonio Misiani**, il segretario generale Cgil Lombardia, **Alessandro Pagano** e il segretario generale nazionale Spi, **Ivan Pedretti**.
Un tocco di originalità è stato offerto dall'attrice **Michela Prando** che, nei panni di Nelly Bly (pseudonimo di Elizabeth Jane Cochran) prima giornalista d'inchiesta americana, ha raccontato agli italiani l'Italia, mettendo subito l'accento su temi affrontati poi durante il dibattito.
Le ragioni del perché di questo convegno sono state illustrate dal segretario generale regionale Spi, **Valerio Zanolla** nella sua relazione introduttiva: "siamo un sindacato e sta nella nostra missione statutaria negoziare e firmare accordi che migliorino le condizioni economiche e sociali di chi rappresentiamo. È evidente che in questa fase dobbiamo far valere il nostro punto di vista sugli interventi di politica economica e sociale che le istituzioni stanno per predisporre e che in parte hanno già avviato. Il nostro livello di intervento è regionale e territoriale ma lo è nella regione più importante sia per numero di abitanti che economicamente. Se la Lombardia riparte trainerà anche l'Italia". E dopo aver messo sul tavolo i tanti problemi da superare Zanolla ha concluso dicendo che "per far decollare la nostra regione e il paese è necessario investire sui lavoratori, sui giovani e sulle donne, sul lavoro manuale e intellettuale, dipendente e autonomo, attraverso un indispensabile confronto con le forze sociali. Sono necessarie intelligenti politiche industriali, meglio se coordinate in una dimensione europea".
Per ragioni di spazio non possiamo dar qui conto del convegno. Gli atti saranno però disponibili col prossimo numero di *Nuovi Argomenti*.

SPIinsieme

Direttore responsabile
ERICA ARDENTI

Redazioni locali:
Romano Bonifacci, Silvia Cerri, Fausta Clerici, Simona Cremonini, Alessandra Del Barba, Lilia Domenighini, Gianfranco Dragoni, Angioletta La Monica, Oriella Riccardi, Barbara Sciacovelli, Luigia Valsecchi, Pierluigi Zenoni.

Editore:
Mimosa srl uninominale
Presidente Pietro Giudice
Via Palmanova, 24 - 20132 Milano

Registrazione Tribunale di Milano
n. 75 del 27/01/1999

Sped. in abbonamento postale 45%
comma 2 art. 20b legge 662/96
Filiale di Milano

Euro 2,00
Abbonamento annuale euro 10,32
Abbonamenti tel. 022885831

Progetto grafico e impaginazione:
A&B - Besana in Brianza (MB)
Prestampa digitale, stampa, confezione:
RDS WEBPRINTING S.r.l.
Via Belvedere, 42 - 20862 Arcore (MB)
carta priva di cloro elementare

Campagna **Red 2021**: noi ci siamo

Anche quest'anno si è avviata la campagna RED 2021. A partire dalla metà di ottobre sarà possibile rilasciare la dichiarazione, prenotando presso gli uffici Caf Cgil o raggiungendo i nostri operatori Spi sul territorio. Come negli anni precedenti l'Inps non invierà più la richiesta cartacea ai pensionati tenuti alla presentazione del modello RED ordinario, questi verranno contattati direttamente dal Caaf. Molti pensionati di "lungo corso" hanno ancora memoria di quando l'Inps inviava a domicilio la richiesta di presentazione del RED. Con l'avanzare della tecnologia questa modalità di comunicazione è cambiata: ormai avviene tramite gli strumenti della tecnologia informatica, con la quale purtroppo la maggioranza dei pensionati ha poca dimestichezza. L'avviso per lettera arriva solo per i solleciti e le dichiarazioni di responsabilità. Ma l'obbligo di comunicare all'Inps la propria situazione reddituale resta invariato. Per chi non lo sapesse il RED è una dichiarazione, prevista dalla legge, che deve essere presentata dai pensionati che usufruiscono di alcune prestazioni il cui diritto e misura sono collegati alla loro situazione reddituale. Ad esempio: integrazione al minimo, pensioni di reversibilità, assegni al nucleo familiare, maggiorazione sociale, pensione di invalidità. Considerato che il reddito in genere è un dato variabile nel corso degli anni, per garantire la correttezza delle prestazioni erogate, l'Inps effettua la verifica annuale di tali dati attraverso l'autocertificazione dei redditi posseduti. I soggetti **obbligati** alla presentazione del modello RED in quanto titolari di prestazioni Inps legate al reddito sono:

- il titolare che non ha presentato 730 ma che possiede altri redditi oltre la pensione;
- il titolare che pur presentando il 730 possiede redditi esenti/ esclusi dalla dichiarazione fiscale;
- il titolare che possiede solo la pensione (o le pensioni) se la sua situazione è variata rispetto a quella dichiarata l'anno precedente.

La non presentazione del RED nei casi in cui la legge lo prevede obbligatorio, generalmente comporta in prima istanza il ricevimento di avviso di sollecito da parte dell'Inps, ma successivamente, in caso di perdurante mancanza della dichiarazione si arriva alla sospensione della prestazione.
Non sono obbligati alla dichiarazione RED i soggetti che presentano la dichiarazione dei redditi, 730 o redditi PF, e non possiedono redditi esenti o esclusi dalla dichiarazione.
Essendo comunque la materia abbastanza complessa, per fugare eventuali dubbi o avere informazioni più dettagliate è opportuno rivolgersi alle nostre sedi. (E.L.)

È utile sapere

Acqua: arriva la tariffa pro-capite

Dal 1° gennaio 2022 entrerà in vigore la nuova tariffazione pro-capite relativa al consumo dell'acqua potabile. Il cambiamento, introdotto da Arera (Autorità di regolazione per energia, reti e ambiente) ha tra gli obiettivi anche quello di disincentivare gli sprechi. Poiché il nuovo sistema di tariffazione pro capite prevede nuove fasce di consumo, in cui i diversi scaglioni tariffari sono commisurati alla numerosità dei componenti il nucleo familiare anagrafico, è importante comunicare a Padania Acque, l'azienda erogatrice del servizio in tutta la nostra provincia, il numero esatto di componenti del proprio nucleo **familiare residente nell'abitazione**. Nelle ultime bollette emesse l'azienda ha già inserito sia la comunicazione circa il nuovo sistema di tariffazione sia l'invito a segnalare la numerosità del nucleo. La segnalazione avviene attraverso un modulo/dichiarazione sostitutiva da compilare e da trasmettere all'azienda tramite posta elettronica oppure da consegnare presso gli sportelli aziendali.
I moduli sono reperibili sul sito web dell'azienda oppure presso le nostre **sedi o recapiti Spi Cgil** o presso **Federconsumatori** dove gli operatori sono a disposizione degli iscritti per eventuali chiarimenti. È consigliabile portare con sé l'ultima bolletta.

Lo Spid è indispensabile

Dal 1° ottobre il Pin che permetteva l'accesso al sito Inps è in pensione e lascia il passo a **Spid**, Sistema pubblico di identità digitale, necessario per accedere ai servizi online della pubblica amministrazione. Lo Spi Cgil è al fianco degli iscritti e garantisce loro l'assistenza per ottenerlo. Il servizio è gratuito. Gli iscritti Cgil che vogliono ottenere lo Spid possono prendere appuntamento, rivolgendosi ai nostri Spid point presso le sedi Spi di Cremona, Crema, Casalmaggiore, Pizzighettone, Soresina, Pandino, Spino d'Adda, Soncino, Monte cremasco, Dovera , Quintano, Capralba, Vailate, Robecco d'Oglio, Piadena.

Delega identità digitale

A partire dal 16 agosto 2021 i cittadini che, per varie ragioni, si trovano nella situazione di non poter utilizzare autonomamente i servizi online dell'Inps possono **delegare una persona di fiducia** a farlo per loro.
La delega può essere utilizzata anche per le richieste presso gli sportelli Inps.
La **delega dell'identità digitale** è anche lo strumento attraverso il quale i tutori, i curatori, gli amministratori di sostegno ed esercenti la potestà genitoriale possono esercitare i diritti dei rispettivi soggetti rappresentati e dei minori.
La richiesta della delega è presentata dal delegante presso gli uffici territoriali dell'Inps; è ammessa la richiesta della delega da parte di persona diversa dal delegante **solo** nei seguenti casi:

- tutori, curatori, amministratori di sostegno;
- coloro che esercitano la potestà genitoriale;
- le persone che per patologie sono impossibilitate a recarsi presso gli sportelli dell'Inps. In tal caso l'impossibilità va certificata da un medico del Ssn.

I **moduli** per il conferimento della delega sono **AA08**, **AA09** e **AA10**, disponibili presso i nostri Sportelli sociali Spi Cgil. Acquisita la delega, il delegato, accedendo al portale con la propria identità digitale (Spid, Cns o Cie), potrà scegliere di operare per se stesso o in nome e per conto di un suo delegante.

Nuove convenzioni a Soncino

A ***Soncino*** sono state stipulate due nuove convenzioni per gli iscritti Spi Cgil e i loro familiari.
Chinaski Libri Caffè, via Matteotti 25, tel. 037484578. La convenzione prevede sconti del 5 per cento sugli acquisti di qualsiasi articolo in vendita, a fronte dell'esibizione della tessera associativa Spi Cgil 2021.
Farmacia Livraghi di Martin Pharma S.r.l., via Tinelli 1. Per gli iscritti Spi Cgil la convenzione prevede lo sconto del 10 per cento su apparecchi sanitari: ossigeno, pressione, aerosol e su calzature compressive.

Sportello sociale

ELI LAZZARI *Spi Cremona*

Spese sanitarie detraibili se...

Abbiamo ricevuto questa mail:
"*Sono un pensionato vostro iscritto. L'anno scorso ho avuto bisogno delle cure di un dentista. Un lavoro di una certa importanza che si è ovviamente tradotto in una regolare fattura di ugual importanza. Quest'anno però non ho potuto detrarre la spesa nel 730 perché... il pagamento è stato fatto in contanti! Vorrei qualche chiarimento, anche per sapermi regolare per il futuro*".

La Legge 160 del 27 dicembre 2019 (legge di Bilancio 2020) introduce l'**obbligo di pagare con strumenti tracciabili le spese sanitarie sostenute nell'anno per poter beneficiare della detrazione fiscale in dichiarazione dei redditi**. Per poter quindi detrarre le spese mediche sostenute e poter fruire della detrazione fiscale del 19 per cento, i contribuenti interessati devono poter dimostrare di avere effettuato il pagamento delle spese sanitarie con uno strumento di pagamento tracciabile e portare al Caf copia del documento fiscale (fattura o ricevuta) e copia del pagamento (ricevuta bancomat, estratto conto, copia del bollettino postale, del Mav o del pagamento eseguito con PagoPA). In mancanza, la tracciabilità può essere documentata, tramite l'annotazione in fattura, da parte del professionista che ha effettuato la prestazione.
Per esempio, la spesa per una visita medica specialistica privata, per essere detraibile, deve essere pagata con mezzi di pagamento tracciabili. Se la stessa è pagata in contanti il contribuente non può fruire della detrazione (anche se è in possesso della fattura). In sintesi, per poter detrarre le spese mediche nella dichiarazione dei redditi è necessario che le stesse siano pagate con carte di debito e carte di credito, carte prepagate, bonifici, assegni bancari e circolari, pagamenti elettronici, bollettini postali, Mav, PagoPa, etc.
L'obbligo di pagare con mezzi tracciabili non riguarda però tutte le spese sanitarie **L'obbligo non sussiste** per le spese sostenute per l'acquisto di medicinali e di dispositivi medici e per le prestazioni rese da strutture pubbliche (es. ospedale) o private accreditate con il Servizio sanitario nazionale.
La detrazione spetta anche se la spesa sanitaria viene pagata con il bancomat di un familiare (genitore, figlio, etc.) se il contribuente è intestatario della fattura relativa alla visita medica eseguita. L'Agenzia delle entrate infatti ritiene che la spesa possa considerarsi sostenuta da colui al quale è intestato il documento di spesa, indipendentemente da chi sia l'esecutore materiale del pagamento.

Giochi: i **nostri** premiati

Anche quest'anno la conclusione dei *Giochi di LiberEtà*, che si è svolta a Cattolica dal 13 al 17 di settembre, ha premiato con vari riconoscimenti la numerosa partecipazione dei cremonesi.
Nel concorso **arti figurative** sono stati premiati **Mauro Gagliardi** e **Maria Rosa Nicoletti**, per la sezione **pittura** **Mauro Zanetti**, **Palmiro Crotti** e **Boccelli Marino** per la **fotografia**, mentre **Silvio Bonaldi** nel concorso **Poesie e racconti**. Il compagno **Angelo Bertoletti** è risultato sia primo in classifica nella gara di **Dama** sia terzo in coppia con **Luigi Foglio** nella gara di **Briscola** e **Franco Guindani** ha conquistato il quarto posto in classifica nella gara di **Scala quaranta**.

Umanità e **saggezza** racchiuse nella leggerezza di una bolla

*La morte di **Gino Strada**, il medico che odiava la guerra e che in ogni luogo del mondo è sempre stato dalla parte dei più deboli, degli ultimi, dei più poveri, ha destato tristezza, commozione e smarrimento in tutti coloro che ancora credono in valori quali la solidarietà, l'altruismo, la giustizia. Le nostre compagne, Angela e Dolores, collaboratrici di questo giornale, hanno così voluto esprimere il loro ricordo commosso.*

Cosa si può scrivere di Gino Strada che non sia già stato detto e scritto? Ho ricevuto quasi in diretta, il mattino del 13 agosto, la notizia della sua morte da un'amica che stava camminando con me. Mi sono fermata e tutto ciò che sono riuscita a dire è stato: "Noooo! È stato come ricevere una scossa dal cuore alla pelle. La sensazione di diventare piccola fino a sparire. La sua immagine luminosissima, forte, rassicurante affiora come se fosse ieri quando l'ho incontrato sulle scale della stazione centrale di Milano e non ho avuto il coraggio di abbracciarlo e ringraziarlo, non sapevo per che cosa in particolare, ma senz'altro per qualcosa di grande, di molto grande che fa sentire tutti noi insufficienti. Chirurgo di guerra lui si definiva e lo è stato davvero. Ma non solo. Qui non è il caso di elencare tutto ciò in cui ha creduto e che ha fatto. Il suo modo di resistere è stato grande. Troppi misteri in questo mondo sgangherato. Quante strade ha percorso per incontrare, curare e salvare vite. Ha continuato a cercare risposte inviando un messaggio forte: guardare dentro di noi affinché Il destino triste di un mondo così strano non possa farci addormentare. Paragonava sé e l'opera di Emergency a una piccola, piccolissima goccia che, se non ci fosse, sarebbe peggio. Resterà con noi finché ci saranno vite da salvare. A 73 anni è come se avesse voluto calare il sipario sul teatro di guerra dell'Afghanistan mai pacificato, troppo consapevole del dolore e delle sofferenze a cui questo popolo per l'ennesima volta sarebbe andato incontro. Verso quel dolore e quella sofferenza lui non avrebbe potuto girarsi dall'altra parte. Concludo riportando alcune delle frasi che pronunciava spesso, credendoci fino in fondo e che restano il simbolo del suo fare.
"*I diritti degli uomini devono essere di tutti gli uomini, proprio di tutti, sennò chiamateli privilegi.*". "*Io non sono pacifista. Io sono contro la guerra perché la guerra non si può umanizzare ma si può solo abolire*".
"*Mine giocattolo (come fossero pappagalli verdi) studiate per mutilare i bambini. Ho dovuto crederci, ancora oggi ho difficoltà a capire*" (Da "*Pappagalli verdi*"- *Cronache di un chirurgo di guerra*).

Angela Maestrelli

Sono a un'assemblea in Camera del Lavoro e, come ogni volta che mi trovo in questo salone, il mio sguardo si sofferma sui manifesti appesi ai muri, alcuni storici in bianco e nero, altri più recenti a colori, immagini di lotte passate ma presenti nel nostro cuore. Il rosso delle bandiere mi piace, mi rallegra e mi rassicura. Da alcuni anni faccio parte di questa organizzazione come coordinatrice dello Spi Cgil della zona cremasca e da tutta la vita ho la convinzione che ognuno di noi può fare qualcosa per il benessere di tutti. Ovvero, basterebbe dire che sono di sinistra?... In una sua una famosa canzone Giorgio Gaber affrontava la questione con ironia, io invece sento il bisogno di chiedermelo. Se essere di sinistra è guardare le persone negli occhi e non la loro pelle, se essere di sinistra vuol dire no al capitalismo e credere in un sistema pubblico che consenta a tutti una vita dignitosa comprensiva del diritto a salute, casa, lavoro, istruzione e libertà di pensiero, allora sono di sinistra.
In questi giorni ci ha lasciato un grande uomo, un medico, un esempio per la sinistra tutta. Gino Strada per più di trent'anni ha lottato contro le ingiustizie e i soprusi, contro i signori della guerra e il traffico di armi; dove c'è povertà e zero diritti c'è quell'Emergency che Gino, Teresa e alcuni

colleghi e amici hanno fondato nel 1994. Gino Strada non era un politico, ... era Gino. Voglio ricordare un suo pensiero, tanto semplice quanto vero: "*se i diritti non sono per tutti si chiamano privilegi*". Ricordo nel settembre 2020 un evento online *Idee che fanno bene*, il cui tema era il fallimento della sanità, risultata molto fragile nel reagire all'attacco della pandemia. Gino Strada intervenne elencando i princìpi basilari che dovrebbero informare il sistema sanitario per migliorarlo e soprattutto per correggerne le inefficienze e non ripetere gli errori che l'hanno indebolito.
Prima di tutto la sanità deve essere universale, non può discriminare in base al genere, religione, nazionalità, pelle, e deve essere pubblica, perché il profitto sulla sanità, quello sì, non ha diritto di cittadinanza. Inoltre il servizio sanitario deve essere di pari qualità su scala nazionale, non ha senso che regioni diverse abbiano maggiori o minori possibilità terapeutiche da offrire ai loro cittadini, e la qualità offerta deve essere al passo con le conoscenze mediche, verificata e controllata. Infine la sanità è buona se è laica e accogliente, capace di solidarietà umana. Questa è la sanità che serve ed è fattibile recuperando le risorse che nel tempo si sono perse nell'inefficienza, nel clientelismo, nella corruttela e nella corruzione.
"*Quel che possiamo fare con le nostre forze è forse meno di una gocciolina nell'oceano. Ma resto dell'idea che se non ci fosse sarebbe peggio per tutti*" (Da "*Pappagalli verdi*"- *Cronache di un chirurgo di guerra*).

Dolores Schiavini

Da pagina 1...

Conferenza di organizzazione: **ci siamo!**

metà dei suoi iscritti da pensionati... questo è un limite o un punto di forza? Dobbiamo parlarne perché non è vero, mio personale parere, che non difendiamo i giovani e precari perché stiamo diventando il sindacato dei pensionati e dei lavoratori stabili... La difficoltà sta nel non avere buone leggi a tutela e garanzia dei contratti di lavoro, parcellizzati all'infinito con il risultato di creare sacche di precarietà che al loro interno coltivano frustrazioni, sfiducia nelle istituzioni (e anche nel sindacato) alimentando il divario di opportunità fra vecchie e nuove generazioni. Serve quindi capire chi sono i lavoratori di oggi e quali saranno i pensionati di domani, perché lo Spi che io ho conosciuto in questi anni è fatto di tutti quei lavoratori che negli anni '70 e '80 hanno creato il grande movimento sindacale; non tutti erano dirigenti ma erano soprattutto lavoratori che hanno affiancato alle loro molteplici professioni l'impegno e il proselitismo sindacale fino ai giorni nostri. Ma la continuità di queste esperienze non è assicurata. Altro aspetto, fra i tanti ma per me dirimente, è la formazione e selezione dei gruppi dirigenti; materia congressuale potrebbe obiettare qualcuno, ed è vero ma bisogna crearne le premesse partendo dalla selezione e formazione di quei delegati che mostrano particolari attitudini e interesse per il lavoro sindacale, perché di un vero e proprio lavoro si tratta e, come tale, soggetto a forme di meritocrazia e risultati. Sarebbe bello che la Cgil si dotasse di una vera e propria scuola di formazione sindacale (traduco: dove troviamo le risorse? Pensiamoci!) per formare i futuri funzionari e dirigenti per renderli più sicuri nelle loro scelte, rafforzando la conoscenza di varie materie, dal diritto del lavoro a economia, e, perché no, anche un po' di storia della politica e filosofia materie che da anni le nostre scuole hanno abbandonato in virtù delle famose competenze: inglese, informatica, tecnologia, con i risultati che ben sappiamo: i nostri studenti stanno agli ultimi posti in Europa per capacità e apprendimento. Non sono le competenze che mancano al nostro paese, vantiamo eccellenze e professionalità di alto livello in ogni settore... sono le conoscenze che mancano e che portano i giovani, e non solo, a presentarsi ai nostri sportelli ignari di qualsiasi normativa o legislazione sul lavoro o altro, e quindi più deboli di fronte ad una qualsiasi selezione. Le competenze si apprendono e si migliorano nel lavoro; le conoscenze servono anche al termine dell'orario, perché aiutano a diventare cittadini più consapevoli e responsabili.